

## LIBRO VINTESIMOQVINTO. 571

no in aperta, lunga, e sanguinosa guerra à gli stessi stipendij, e pericoli, e se quell'armi terribili non per altro pareano in qualche parte sospese, che per tornarui più piene, dopo toltesi da vn diuertimento da esse in quel tempo intrapreso.

Hauea fatto scorrer Meemet vn Bascià cō grand'esercito ad attaccar Scāderbech nel proprio Paese, e quel Guerriero co'l solito spirito lo ruppe, e il fè prigionie in vn generale combattimento. Infuriato colui, gli scagliò addosso vn'altro Capitano con più neruoso potere, e pur il brauo Campione questo ancor vinse in quattro conflitti. Allhora fiero vi andò in persona; e Croya, Metropoli di quella regione, ancor detta, & ancor vanamente più volte da' Turchi tentata, fù l'oggetto suo principale.

*Scāderbech  
disfà sei mi  
la Turchi.  
Molti altri  
in quattro  
conflitti.  
Meemet sot  
to Croya.*

Vi mandò innanti ottanta mila soldati à piantarui l'assedio; egli poi vi comparue con più di altrettanti, e Scanderbech diffondendo in tutti il suo cuore contra la possanza tremenda nemica, più volte la ributtò con gran strage; e incommodolla frequente cō valorose sortite. Veduta il Turco à lunghe esperienze la sua forza, sēpre superiore à tutte l'altre, superata da vn huomo solo, disperato se ne distolse con la persona; andò à Costantinopoli, e lasciò nell'assedio cento mila persone insistenti. Temè allhora quel Prencipe Albanese, che potesse il tempo superar finalmente l'intrepidezza de' suoi, e che quand'anco non cedessero all'armi, alla fame non resistessero. Prese in quell'anfranto cōsiglio di sortir solo, & incognito dall'assediata Piazza, e lasciatole dentro in suo Luogotenente vn Capitano approuato di nome Tanuse, ei se ne andò al Pontefice in Roma. Non meno del concetto magnanimo già diuulgato di lui, comparue à Paolo, al Sacro Collegio, e à tutto quel Popolo la sua presenza ammirabile, ma farebbero state da bramarfi altrettanto accette le sue preghiere. Espose le angustie; insistè dell'importanza; implorò assistenze al gran caso; furono le risposte più lodi al merito, che aiuti al bisogno, e stanco alla fine d'vn'indugio senza speranza, così partì, come v'era andato, nè fù il suffragio, che di poco denaro. Ciò però che supplicato, e niente ottenuto dagli altri hauea, trouò conseguito al suo ritorno in Albania dalla Republica, benchè da tanti disagi impedita. Lo precorse con molta gente di già mandata; Ne spinse dentro le Fortezze confinanti in abbondanza, & ad esso impartì l'autorità di valersene à piacimento. Se ne valse ancora. Formò d'esse, e delle proprie militie due corpi d'Armata in Campagna; Il primo di sette mila rassegnò al comando di due fratelli Aleffio, e Nicolò Ducagnini, Prencipi anch'essi nell'Albania; Il secondo di altrettanti à Nicolò Moneta, Governatore di Scutari; & egli alla testa marciò contra il Campo Turchescò assediato di Croya. Intese, per ventura, viaggiando, che poco lungi caminaua vn Bascià, con altro squarcio numeroso, & agguerrito per vnirsi à quello. Conobbe più facile d'impedir'vna congiuntio-

*Vien ribut-  
tato più vol-  
te.*

*Se ne vā à  
Costantino-  
poli.  
E vi lascia  
l'assedio.  
Scāderbech  
esce incogni-  
to.  
E vā à Ro-  
ma.*

*Se ne parte  
senza soc-  
corsi.*

*Aiuti della  
Republica à  
lui.*

*Forma due  
corpi, e vā  
contra i Tur-  
chi sotto  
Croya.*